

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δὲς ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Kῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odisseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Erifea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>"Ὅδ' ἐκείνος: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte I, Scène I: un exercice de philologie comparée</i> ...	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Helicon a iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorii despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell' Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell' Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1257-3

Alessandro di Afrodisia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele, a cura di Giancarlo Movia, testo greco a fronte, Il pensiero Occidentale, Milano, Bompiani, 2007, pp. CXXXII-2516; ISBN 9788845259920; € 41,00.

Finalmente oggi lo studioso di filosofia può affrontare, tradotto nella sua completezza in una lingua moderna, il più autorevole commento dedicato dagli antichi interpreti alla *Metafisica* di Aristotele: in un volume di grande impegno scientifico ne può cogliere tutta quella problematica fertilità che ha contribuito a modellare nel Medioevo occidentale la figura e l'autorevolezza dello Stagirita e, nella tradizione moderna e contemporanea, a riproporre – in modo corretto sul piano storico – alcune delle tematiche più significative della teoresi e dell'ontologia greche sulle quali ci si continua a interrogare con passione¹. Già dall'attribuzione di responsabilità presente nell'intitolazione del volume è chiara la precisione e la cura scientifica: si avverte che quello che la tradizione ci ha trasmesso come «Commentario» è in realtà il frutto del lavoro di due autori: il primo è Alessandro di Afrodisia, il filosofo di scuola peripatetica vissuto all'epoca di Settimio Severo e di Caracalla, alla fine del II -inizio III secolo d.C.; il secondo è molto probabilmente il letterato bizantino Michele di Efeso, che tra l'XI e il XII secolo avrebbe completato l'opera di Alessandro rimasta in sospenso alla fine del V libro della *Metafisica*, sobbarcandosi l'onere di commentare al modo di Alessandro i libri VI-XIV². «Molto probabilmente»: infatti, nonostante i lavori di Freudenthal, Praechter, Tarán, Sharples e Luna abbiano contribuito a rafforzare l'identificazione proposta per la prima volta nel cod. Paris. gr. 1876, rimangono le motivate perplessità di alcuni autorevoli studiosi, primo tra i quali Ioannes Genesius Sepulveda, il cinquecentesco traduttore in latino dei libri I-XII del «Commentario»³. Proprio per questo è del tutto corretto sul piano scientifico limitarsi a indicare, come fa il curatore del volume, Giancarlo Movia, lo ps. Alessandro accanto ad Alessandro di Afrodisia. Sempre G.M. nella *Prefazione* al volume indica le caratteristiche dell'opera che si è avvalsa – nella traduzione, nelle sintetiche introduzioni e nelle note che accompagnano ciascun libro – della collaborazione di un'équipe di specialisti cagliaritari di filosofia antica: Paola Lai (libri A e B), Maria Caterina Pogliani (libri α e Θ), Marcella Casu (libro Γ), Alessandra Borgia (libro Δ), Norma Cauli (libri E e I), Silvia Loche (libro Z), Enrico Carta (libro H), Paola Serra (libro K), Rita Salis (libro Λ), Elisabetta Cattanei (libri M e N). Due sono gli obiettivi principali che emergono con evidenza: la messa a fuoco del ruolo di Alessandro di Afrodisia e del completamento della sua opera da parte dello ps. Alessandro nella tradizione antica e medievale di Aristotele; la possibilità di cogliere, attraverso i due commenti, alcune possibili linee interpretative della *Metafisica* aristotelica e, in parallelo, alcuni fraintendimenti che ne hanno accompagnato la tradizione. A ciò occorre aggiungere la possibilità che il commentario sia adoperabile come fonte dossografica sia per le 'dottrine non scritte' di Platone sia per le opere 'pubblicate ma oggi perdute' di Aristotele (quali il *De bono* e il *De ideis*), sia per il recupero di citazioni/frammenti da altri antichi autori.

¹ Quanto alla personalità e alla posizione filosofica di Alessandro di Afrodisia si veda ora il volume di Marwan Rashed, *Essentialisme: Alexandre d'Aphrodise entre logique, physique et cosmologie*, De Gruyter, Berlin-New York 2007.

² G.M., opponendosi alla tesi di Freudenthal che aveva sostenuto l'intenzione dello ps. Alessandro di spacciarsi per Alessandro, precisa che: «il suo intento doveva essere quello di completare l'opera alessandrina nella maniera più fedele, ossia riportando sezioni delle opere di Alessandro. In ogni caso, ciò non ha impedito allo ps. Alessandro di discostarsi dall'Alessandro autentico e di assumere una propria posizione originale», CXXVII.

³ Cf. le pp. 84v e 85r dell'*editio Scottiana*, Venetiis 1551.

Ma su tutto questo domina l'intenzione di G.M. di definire con la migliore perspicuità la prospettiva teoretica all'interno della quale si muovono Alessandro e, in modo strettamente collegato, anche lo ps. Alessandro. A ciò è dedicata l'*Introduzione* (pp. XI-CXXXI) che ripercorre passo per passo il filo logico che unisce il commento a ciascuno dei libri aristotelici. L'impressione che G.M. ricava è che si sia di fronte a un commentario caratterizzato da una forte tensione unitaria dove al centro stanno l'idea di 'sapere' nel senso più generale (e quindi di 'sapere' che investe sia la conoscenza scientifica sia le finalità pratiche che ne derivano) e la «possibilità d'intendere la sapienza (metafisica) ... come una ontologia che, tramite la ricerca aitiologica, culmina in una teologia», p. XV. Se tutto questo può essere in accordo con l'originale prospettiva aristotelica, nel corso della disamina dell'intero commentario G.M. segnala le inevitabili forzature, arrangiamenti, cattive comprensioni ed equivoche letture del testo aristotelico che Alessandro e lo ps. Alessandro hanno di volta in volta commesso: a cominciare dal modo in cui dev'essere intesa la conoscenza dei «principi primi» (quali sono? sono teorizzabili dei principi «primitivi»?), dal modo in cui debbono essere considerate le scienze particolari rispetto all'ontologia, dalla concezione di 'atto puro'/'atto partecipato', dai significati dell'essere; e, per finire, con le questioni relative all'utilità della dialettica in rapporto alle scienze filosofiche, al fatto che la scienza dell'essere in quanto essere sia una scienza dimostrativa, al modo in cui va interpretato e quindi adoperato il 'principio di non contraddizione', al tipo di esistenza degli enti matematici. Nell'operazione svolta, che gli permette di ritrovare un sicuro fil-rouge all'interno dell'intero commentario, G.M. non dimentica tuttavia di segnalare anche le differenze che permangono tra Alessandro e lo ps. Alessandro: una tra tutte, il non raffinato senso storico dello ps. Alessandro che, allorché deve richiamarsi ad autori e a fonti filosofiche del passato, spesso commette «sovrapposizioni e confusioni», p. CXXX. E anche questo si deve, evidentemente, alla lontananza cronologica tra i due commentatori che ha contribuito a modificare le tipologie di materiali dossografici a disposizione e i testi aristotelici su cui basarsi. Se infatti si accetta l'identificazione dello ps. Alessandro con Michele di Efeso, ebbene costui avrà avuto nella sua biblioteca le opere di Siriano e di Simplicio cui attingere. E ciò, senz'ombra di dubbio, avrà anche contribuito ad accentuare la sua interpretazione «intuizionista» della conoscenza e l'elaborazione di una teoria dell' 'astrazione' che, per esempio nell'ambito della matematica, conduce sorprendentemente a una sorta di «produttività ontologica»⁴.

Quanto al modo in cui i due commentatori affrontano la «struttura» della *Metafisica* così com'è organizzata, tutto sommato non si riscontrano grandi differenze: né tra loro né tra alcuni dei risultati ottenuti dagli interpreti moderni.

Il ruolo di *alfa elatton* – libro autentico di Aristotele, collocato tra A e B – potrebbe essere quello di un'appendice ad A oppure un'introduzione a un'opera di fisica: certo è che B si riconnette ad A; comunque alcuni problemi posti in *alfa elatton* sono poi affrontati in B. Il libro B forse potrebbe essere il vero inizio del trattato di metafisica vera e propria. Il libro Γ delinea una concezione della scienza filosofica universale che trova una sua determinazione nello studio dell'essere in quanto essere e nello studio del principio di non contraddizione. Il libro Δ svolge il ruolo di un 'lessico filosofico'. Il libro E riprende le tematiche messa a punto in Γ e studia i significati dell'essere. Il libro Z e il libro H hanno per tema la definizione di sostanza e di accidenti. H in particolare svolge una funzione di cerniera con Θ, libro nel quale è a tema la problematica dell'atto/potenza. In I, che sembra riconnettersi al progetto di Γ, è studiato il concetto di 'uno'. K, libro la cui autenticità è messa in discussione da quasi tutti gli studiosi moderni e che invece non pare dia problemi allo ps. Alessandro, sono

⁴ G.M. segnala, alle pp. VII s. della *prefazione* ben sette punti o problematiche nei quali lo ps. Alessandro si allontana da quella che era la linea interpretativa dell'Alessandro autentico.

ricapitolate alcune problematiche e aporie già prese in considerazione precedentemente. A affronta la questione del Motore immobile ed è considerato il culmine della *Metafisica* aristotelica, un vero e proprio «esito» coerente con quanto sviluppato in precedenza. Inoltre, a proposito del commento a questo libro, grazie a una fortunosa circostanza⁵ si ha la conferma netta di come lo ps. Alessandro fosse molto «vicino» all'interpretazione dell'Alessandro autentico, pur – all'occasione – assumendo qualche posizione personale. M e N sono infine dedicati all'ontologia della matematica e lì lo ps. Alessandro, che resta peraltro a tutt'oggi il più affidabile interprete del testo aristotelico (come con puntualità annota la traduttrice, E. Cattanei, pp. 2045 s. e 2253 s.), lascia a tratti trasparire la sua visione vicina al neoplatonismo. Essi rappresentano un aspetto quasi 'di appendice' all'unitaria ricerca aristotelica.

Dello studio di G.M. è interessante poi notare il continuo dialogo con i più autorevoli studiosi italiani e internazionali, specialisti di Aristotele e della *Metafisica*: in particolare con E. Berti, P.L. Donini, M. Mignucci, R. Reale, T. Irwin, M. Frede – G. Patzig; un dialogo che si è poi prolungato anche in una specifica appendice dedicata alle «Risposte ai quesiti posti agli studiosi» (pp. 2377-91), quesiti inerenti specificamente ad alcuni punti dell'interpretazione del testo. Un'ulteriore conferma, questa, dell'estrema cautela e del desiderio di completezza che hanno animato il curatore e la sua équipe.

C'è ancora un aspetto importante che emerge dalla lettura dell'*Introduzione* di G.M.: proprio al fine di lasciare capire quanto sia decisivo il ruolo di Alessandro e dello ps. Alessandro nella trasmissione e nella ricostruzione moderna della dottrina aristotelica, sono numerose le indicazioni di quale sia stata l'influenza su San Tommaso d'Aquino e, quindi, sulla tradizione ontoteologica cristiano-occidentale. Cf. pp. XI (*In Metaph.* nr. 7), XIII (*In Metaph.* nr. 34), XIX (*In Metaph.* nr. 77), XXXI (*In Metaph.* nr. 181), XXXIX (*In Metaph.* nr. 233), LIX (*In Metaph.* nr. 529), LXIII, LXXXIX (*In Metaph.* nr. 1257), XC (*In Metaph.* nr. 1278), XCVII (*In Metaph.* nr. 1694), CI s. (*In Metaph.* nrr. 1770 s.), CIV (*In Metaph.* nr. 433), CVII (*In Metaph.* nrr. 1907-9 e 1912), CXI (*In Metaph.* nr. 1961), CXIV (*In Metaph.* nr. 2015), CXXIII (*In Metaph.* nr. 2209). Si tratta ovviamente non tanto di vedere una diretta ripresa o contrapposizione, quanto piuttosto di intuire la vicinanza di un modo di recepire Aristotele e il suo pensiero che, nel caso dell'identificazione dello ps. Alessandro con Michele di Efeso, si farebbe anche cronologicamente interessante.

Ma veniamo all'altro elemento fondamentale del volume, quello che ne fa uno strumento davvero prezioso: la traduzione italiana. Come si è detto, essa è il frutto della collaborazione di un gruppo di nove studiosi e di uno studioso cagliaritano. Risulta adottato il testo greco dell'edizione CAG di M. Hayduck del 1891, con qualche riguardo anche all'edizione di H. Bonitz del 1847⁶; per la parte del commentario redatta da Alessandro, e cioè per i primi 5 libri, era a disposizione anche la traduzione inglese di W.E. Dooley SJ & A. Madigan (London 1989-93), mentre, per i primi 12 libri dell'intero commentario, come riferimento hanno potuto essere tenuti gli *Alexandri Aphrodisieis, Commentaria in duodecim Aristotelis libros de prima Philosophia*, interprete Ioanne Genesio Sepulveda Cordubensi, Romae 1527, Parisiis 1536, Venetiis 1544 e 1551⁷. Tutti i libri del commentario sono preceduti da agili ma puntuali chiare presentazioni; c'è quindi il testo greco con a fronte la traduzione dei vari

⁵ Per il libro A della *Metafisica* sono infatti conservati parecchi frammenti del commento di Alessandro di Afrodisia grazie al *Gran commentario* di Averroè e alla parafrasi di Temistio.

⁶ Il volume, conformemente allo spirito della collana, non intende del resto presentarsi come un'edizione 'criticamente rivista' di quanto pervenutoci grazie alla tradizione manoscritta.

⁷ Il Sepulveda evidentemente riteneva i libri M e N estranei alla *Metafisica* di Aristotele; la parte di *Commentario* a essi relativa era a maggior ragione superflua e non meritava la traduzione in latino.

lemmi o paragrafi commentati (come nel caso di Δ e di E), di volta in volta anticipati da un brevissimo ma pratico riassunto. A ogni libro segue una serie di note indispensabili a cogliere i rinvii interni al commentario e alle opere di Aristotele o degli autori antichi, oltre alle varianti interpretative di singoli passi.

A parte le inevitabili variazioni nello stile, per cui è possibile cogliere una maggiore attenzione alla lettera oppure al significato da interpretare dell'originale greco (è forse questo il caso che distingue in particolare il lavoro di Casu, Borgia, Loche, Salis e Cattanei), l'impressione d'insieme è che ci si trovi di fronte a un esito davvero riuscito. Anzitutto la scelta di uniformare il lessico rispetto ai vocaboli chiave dell'argomentare aristotelico garantisce la leggibilità dell'intero commentario senza particolari difficoltà: οὐσία è quasi sempre tradotta con «sostanza», a parte pp. 473-5 e 593 dove troviamo «essenza»; a sua volta «essenza» è quasi sempre la traduzione di τὸ τί ἦν εἶναι, ma è anche traduzione di τὸ ὅπερ εἶναι (677) e di τί ἐστὶ (1139, 1201); εἶδος è di norma reso con «forma», ma inevitabilmente in alcuni casi (es. 385, 583) si trova il tecnico «specie»; λαμβάνειν è a volte reso con «assumere» (569, 643); per τὸ εἶν εἶναι è stata adottata la soluzione «l'essenza dell'uno» (1675); πάθη è regolarmente tradotto con «affezioni», ma si trova anche «proprietà» (137). Più incertezza – ma forse anche qui inevitabilmente – è rimasta per τὸ ὄν / τὰ ὄντα: per lo più la traduzione scelta è «essere / esseri», ma, per es. a pp. 65, 619, 1139, si trova «enti».

Dal punto di vista complessivo la traduzione è dunque affidabile (del resto il testo greco a fronte consente una agevole verifica) e fluida, anche nei casi più ostici da rendere in una lingua moderna: p.e. nei §§ 788 s., dove è discussa la tesi della sostituibilità/univocità delle sillabe, o nel § 833 dove sono a tema il valore, la caratteristica fonetica e la misura delle consonanti: pulita ed efficace l'interpretazione di E. Cattanei.

Quanto alla resa editoriale, a parte rare sviste di impaginazione (es. 1478-81 oppure 1871), la composizione del bel volume è completata da una esauriente nota di R. Salis: «Notizie sugli autori» (2387-91), cui segue un'ampia bibliografia relativa fondamentalmente alla *Metafisica* di Aristotele e al *Commentario* di Alessandro e dello ps. Alessandro. Sempre a cura di R.S. è poi un prezioso «indice dei concetti». Infine suggellano il volume gli indici dei rimandi interni, delle citazioni nel commento di passi aristotelici o di altri autori antichi, gli indici dei nomi degli autori e degli studiosi antichi e moderni.

È questa dunque un'opera che si segnala anzitutto per essere uno strumento affidabile e indispensabile nel lavoro dello studioso di filosofia antica e, più in generale, di colui che affronta le questioni fondamentali della metafisica e dell'ontologia; ma non solo: esso si fa tramite presso un pubblico più vasto della diffusione di questo *Commentario* completo all'opera base di Aristotele, per cui sarà possibile guadagnare una visione storicamente consapevole della tradizione dei concetti, dei problemi e delle riflessioni di cui si sostanzia la teoresi occidentale.

Università Ca' Foscari Venezia

Stefano Maso

Lorenza Savignago, *Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 356; ISBN 9788862740951; € 25,00.

È noto che la poesia greca fu concepita per essere rappresentata con l'accompagnamento della musica e della danza; la sua esecuzione, affidata al canto, era inoltre strettamente legata all'occasione specifica per la quale essa era composta. Fu a partire dall'epoca alessandrina che la conservazione di tali componimenti venne prevalentemente affidata alla scrittura: sottratti alle possibili inesattezze